



Presidente di Ance Calabria, Francesco Berna ha presentato il report annua

Impietoso il report di Ance Calabria Costruzioni, i "lacci" della burocrazia frenano la crescita

Crollo delle gare d'appalto e degli investimenti nelle opere pubbliche

Betty Calabretta
CATANZARO

È ancora in affanno il settore delle costruzioni in Calabria, un tempo trainante per volume di attività e occupazione. Ma anche se gli ultimi report annuali di Ance Calabria si somigliano tutti per la permanenza di alcune negatività come la mortalità delle imprese e la carenza di opere pubbliche da realizzare, stavolta si intravede qualche spiraglio di luce nella pur non esaltante relazione che il presidente Francesco Berna ha presentato ieri insieme al direttore del Centro studi dell'associazione nazionale, Flavio Monosilio, nella sede regionale di Confindustria, presente anche l'assessore regionale alle Infrastrutture, Roberto Musmanno.

Secondo lo studio, incentrato sulle performance del settore edile nel 2017, il numero dei lavoratori è aumentato del 12,3%, assecondando il trend positivo già registrato nell'anno precedente, dovuto soprattutto ai lavoratori dipendenti (+37,6%). Anche i dati riferiti ai primi mesi del 2018 confermano i segnali positivi, fermo restando che il livello degli occupati nelle costruzioni in Calabria rimane molto basso rispetto al passato. Nel 2017 infatti, in Calabria risultano 40mila occupati, il 37% in meno rispetto ai livelli antecedenti alla crisi. Ma al di là dei numeri incentrati sui lavoratori, che rappresentano la priorità da monitorare in un'economia non asservita alle sole logiche del guadagno e del mercato, quella che è emersa anche ieri è una depressione territoriale permanente e pervasiva, simboleggiata da un macro-dato su tutti: in Calabria nel giro di un decennio si sono "perse" ol-

tre 2.700 imprese di costruzioni (-19%). A determinare l'emorragia il calo, anzi il crollo, dei finanziamenti destinati alle imprese di costruzioni. Una vera e propria "emergenza credito". In Calabria, nel 2017 risultano pubblicati 334 bandi per 181 milioni di euro di importo posto in gara. Si tratta del valore bandito più basso mai registrato nell'ultimo ventennio. Rispetto al 2016, si registra un calo del 10,2% di gare per una riduzione in termini di valore più consistente e pari al 33,9%. Per il settore residenziale in dieci anni i finanziamenti per investimenti sono diminuiti di circa il 90%, passando da 509 milioni nel 2007 a soli 52 milioni nel 2017, e anche il comparto non residenziale è stato connotato da una severa riduzione delle erogazioni destinate a nuovi investimenti. Secondo il presidente Berna fa specie l'incapacità

Strategico rivedere il meccanismo degli appalti, «un gigantesco collo di bottiglia»

di spesa da parte della pubblica amministrazione a tutti i livelli, dalla Regione ai Comuni e a tutti gli altri enti locali. Una drammatica inadeguatezza riconducibile «sia ai limiti delle pubbliche amministrazioni sia alla legislazione troppo farraginoso, se è vero che per realizzare opera dal momento della sua programmazione all'appalto passano dai tre ai 15 anni se si tratta di una grande opera». Secondo Berna «è strategico eliminare lacci, laccioli e colli di bottiglia. E il Codice degli appalti per i costruttori è stato un collo di bottiglia gigantesco, un mostro burocratico che ha allungato tempi a dismisura».

Nelle motivazioni della sentenza della Corte di Cassazione i temi della condanna

Reggio, il dissesto del Comune «ideato» dal sindaco Scopelliti

Gli «Ermellini»: «Era a conoscenza delle alterazioni di bilancio commesse dalla dirigente Orsola Fallara»

Francesco Tiziano
REGGIO CALABRIA

Operavano in sinergia Giuseppe Scopelliti e Orsola Fallara, all'epoca dei fatti sindaco e assessore alle Finanze del Comune di Reggio. Uno accanto all'altra con ruoli nevralgici e cruciali nella gestione dissennata del bilancio comunale. Che fossero gravi le responsabilità dell'allora sindaco di Reggio (per il periodo che va dal 2008 al 2010), poi Governatore della Calabria, era evidente, vista la condanna che la Corte Suprema di Cassazione gli ha inflitto, mandandolo in carcere lo scorso 4 aprile per scontare la pena - definitiva - a 4 anni e 7 mesi di reclusione per falso in atto pubblico. Adesso sono state rese note le motivazioni della sentenza che approfondiscono temi d'accusa e ragioni di condanna. Un conto salatissimo che è toccato a Scopelliti, mentre Orsola Fallara che gli «Ermellini» dipingono come «supina esecutrice degli ordini del sindaco, in cambio di incarichi tanto remunerativi quanto illegittimi» si è suicidata nel dicembre 2010 quando lo scandalo della vicenda la travolse.

Dal dibattito in Tribunale e dall'evoluzione del pro-

cesso d'Appello - i due gradi di giudizio che si sono conclusi il riconoscimento della responsabilità penale dei quattro imputati, del sindaco Giuseppe Scopelliti e dei tre revisori dei conti dell'epoca - era emerso il ruolo da «dominus» di Orsola Fallara. Ed ancora, secondo i Giudici Supremi emerge un ruolo del primo cittadino quale «ideatore e ispiratore dei delitti» commessi «in concorso con la Fallara», assicurandole «concreto sostegno anche in vicende da cui palese emergeva l'illegalità della condotta». Un sindaco che per la Cassazione non era vittima, né tantomeno manipolato o ingannato: ma era «a conoscenza delle alterazioni



I Giudici Supremi hanno condannato lo scorso 4 aprile Giuseppe Scopelliti a 4 anni e 7 mesi

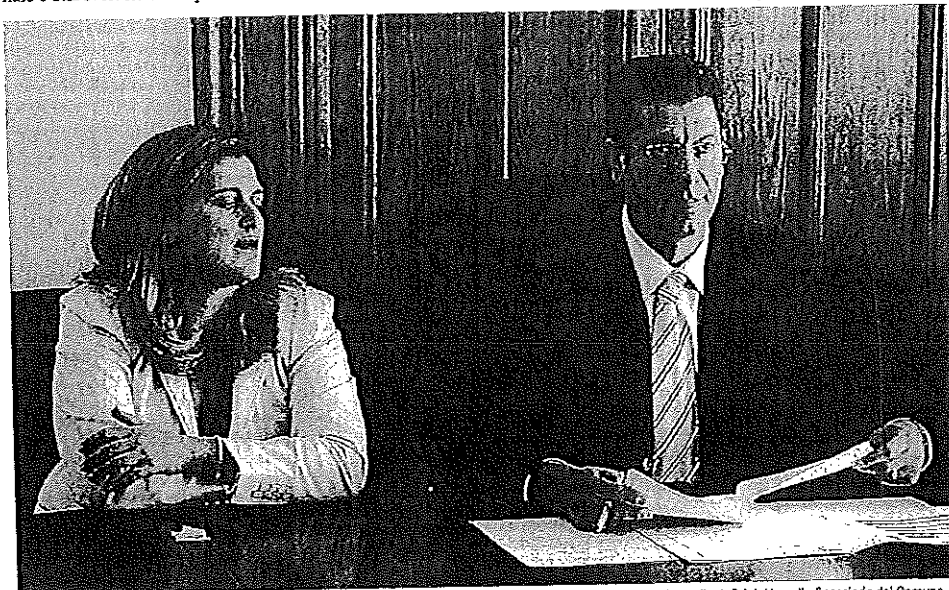
Focus

● La Corte Suprema di Cassazione ha condannato (il 4 aprile) a 4 anni e 7 mesi di reclusione l'ex presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, sotto accusa nelle vesti di sindaco di Reggio per falso in atto pubblico per la gestione dissennata dei conti del Comune di Reggio quando il settore Finanze era nelle mani della dirigente, Orsola Fallara (morta suicida ingerendo acido muriatico nel dicembre 2010 proprio per lo scandalo che la travolse). I Giudici Supremi hanno ridotto la pena di cinque mesi - rispetto ai 5 anni inflitti al termine del giudizio d'Appello - per la prescrizione dell'abuso d'ufficio. Gli «Ermellini» hanno inoltre confermato la condanna a due anni e quattro mesi di reclusione per i tre revisori dei conti del Comune all'epoca dei fatti. Appena il giorno dopo (il 5 aprile) Giuseppe Scopelliti si è presentato al carcere di Arghilla a Reggio. Da allora sono trascorsi 4 mesi e mezzo

del bilancio da questa commesse». Era informato, rimanendo immobile: «Non è stato in grado di spiegare perché non avesse subito rimosso la Fallara». Anzi «tutelandola senza riserve né remore» e «ricompensandola attraverso illegittime prebende, per l'attività illegale dalla medesima svolta».

Scopelliti quindi sapeva dell'azione illecita consumata da Orsola Fallara sottoscrivendo le delibere di incarico in favore della dirigente, «in sprezzo alle norme di legge ed in violazione delle regole e dei criteri adottati dall'ente per la difesa in giudizio».

Anni di spese disinvolute, di artifiziosità contabili, di somme distratte. Un periodo nero della gestione di Palazzo San Giorgio che i Giudici Supremi sigillano così nelle motivazioni della sentenza di condanna: «Sarebbe bastata una minima cura ed attenzione nella gestione della res pubblica per indurre l'ex sindaco ad assumere decisioni diverse da quelle adottate, con conseguente risparmio per le finanze pubbliche». Aggiungendo: «Comportamenti che costituiscono chiari sintomi di grave noncuranza e di palese deviazione dai doveri della funzione pubblica esercitata».



«Complici». La dirigente Orsola Fallara (suicida nel 2010) e l'ex sindaco Giuseppe Scopelliti sono stati per la Cassazione gli artefici del tracollo finanziario del Comune

Cronaca di Reggio

Via Diana, 3 - Cap 89123
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897223
cronacareggio@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication
Via Diana, 3 - Cap 89123
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516



Sportello vittime di mafia alla fondazione Scopelliti
Lunedì nella Fondazione dedicata al giudice Antonino Scopelliti, secondo appuntamento dello sportello vittime di mafia.

Ieri il Tribunale fallimentare ha dato l'ok all'unica offerta da 5 milioni di euro che era stata già depositata a cui non se ne sono aggiunte altre

La clinica Villa Aurora venduta al gruppo Crispino

Il gruppo cosentino ha già manifestato la disponibilità a incontrare i rappresentanti sindacali e i lavoratori

Alfonso Naso

La storica clinica Villa Aurora è stata ufficialmente venduta e adesso "parlerà" Cosentino. Adesso, dopo le verifiche di legge, si potrà perfezionare tutto l'iter di vendita. Ieri mattina, il giudice Tiziana Drago, della sezione fallimentare guidata da Giuseppe Campagna, ha preso atto dell'unica offerta pervenuta per acquistare la struttura: Crispino di Cosenza che aveva già manifestato l'intenzione di comprare la clinica per un prezzo di 5 milioni di euro.

Se nel frattempo fossero altre offerte si sarebbe passata

La struttura convenzionata con l'Asp è sottoposta al concordato liquidatorio

alla procedura competitiva. Alla fine però è stata confermata l'offerta arrivata come disciplinato dal bando che escludeva alla gara non dovesse partecipare alcuno, oppure le offerte depositate, compresa quella dell'originario offerente, si dovessero ritenere inefficaci in quanto non con-

formi al decreto del tribunale oppure condizionate, il bene andrà comunque aggiudicato a colui il quale ha fatto l'offerta originaria iniziale». La ditta con l'acquisizione della clinica ha contestualmente l'autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'attività sanitaria del 2017 e l'accredimento istituzionale per le prestazioni di chirurgia generale e riabilitazione; specialistica ambulatoriale; laboratorio generale di base con settori specialistici di chimica clinica e tossicologia, ematologia, microbiologia e sierologia; radiologia tradizionale ma c'è da dire che ancora si attende il responso della commissione dell'Asp. I subentranti avranno i mobili e le attrezzature e manterrà tutti i rapporti di lavoro in essere. Sarà possibile anche la locazione dell'immobile aziendale con un canone annuale che dovrà essere non inferiore a 300.000 mila euro.

In ogni caso adesso finalmente c'è un punto fermo in questa complicata vicenda dopo innumerevoli incontri in Prefettura, proteste dei lavoratori e con le organizzazioni sindacali in pressing. Il commissario aveva annunciato l'imminente pubblica-



Nuova vita. Una veduta della clinica Villa Aurora che è stata venduta a un prezzo di 5 milioni

zione della vendita per salvare la struttura, altrimenti destinata a chiudere, e così è stato. A fine giugno il giudice fallimentare aveva dato l'ok alla procedura. Adesso la nuova proprietà ha già manifestato aperture nei confronti dei lavoratori e dei sindacati che attendono con fiducia i

primi confronti tecnici per rilanciare l'attività della clinica piegata da debiti e da inchieste.

Per questo era stato autorizzato un concordato che è di tipo prevalentemente liquidatorio e contiene la richiesta di vendita immediata, prima dell'omologazione,

"dell'accredimento con volta dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria accreditata (budget)" motivata dal fatto che l'attuale situazione dell'impresa e la mancanza di risorse finanziarie sufficienti non consentono la "continuità aziendale".

REGGE L'INDAGINE SUL CRAC FINANZIARIO

Inchiesta sul dissesto Primi rigetti del Tdl

Nel mirino della Finanza sette ex amministratori della storica casa di cura

Ha superato il primo step di valutazione davanti al Tribunale della libertà l'indagine sul tracollo finanziario della casa di cura "Villa Aurora" che ha portato sulla lista degli indagati sette amministratori raggiunti da una misura cautelare lo scorso 21 giugno. I Giudici del riesame hanno rigettato il ricorso presentato da Alessandro Casinelli (Roma 35 anni), Pietro Domenico Mangiapelo (Frosinone, 50 anni), e Francesco Margiotta (Catanzaro, 35 anni). Saranno discusse il 26 luglio le posizioni di altri tre indagati: Marco Petricca (Sora Frosinone, 35 anni), Giorgio Rea (Sora, 40 anni) e Patrizia Ferri (Sora, 40 anni).

Complessivamente sono state sette le misure cautelari firmate dal Gip di Reggio, accogliendo le richieste della Procura e della Guardia di Finanza (tre arresti, tre ai domiciliari) e una

settima persona colpita dall'obbligo di dimora), che rispondono, seppure con diversi profili di responsabilità, delle ipotesi di reato di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, auto riciclaggio e omesso versamento di ritenute.

Regge, quindi, almeno dopo la valutazione dei primi tre ricorsi, il quadro accusatorio tratteggiato nelle carte dell'indagine dal nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza che hanno perimetrato accuse che vanno dalle "False comunicazioni sociali", "Truffa" aggravata e "Appropriazione indebita". Una testis accusatoria rafforzata dagli inquirenti che hanno rimarcato come «alla base dell'acquisizione del pacchetto azionario della società, vi fosse l'esclusiva finalità di depauperare il patrimonio».

L'inchiesta sul trac di Villa Aurora è stata firmata dal procuratore Giovanni Bombardieri, dall'aggiunto Gerardo Dominijanni e dal sostituto, Massimo Baraldo. (tra.t.)

Influente conferenza stampa sulla inefficienza del servizio sanitario



ECONOMIA «Velocizzare l'apertura dei grandi cantieri e nuovo codice degli appalti»

Edilizia, comparto in affanno

Il report dell'Ance fa registrare ancora numeri negativi su investimenti e occupazione

di FRANCESCO IULIANO

CATANZARO - È un cambio di segno in positivo quello registrato dall'economia italiana nel 2017. Un dato che fa ben sperare, gli operatori del settore, in una possibile ripresa dopo la crisi. Diversa analisi, invece, si deve fare per quanto riguardano gli investimenti in costruzioni. Il preconsuntivo stimato dall'Ance per l'anno concluso è, infatti, di un ammontare degli investimenti in costruzioni leggermente inferiore ai livelli del 2016 (-0,1% in termini reali).

Sono solo alcuni dei dati comunicati ieri mattina in occasione dell'incontro di presentazione del "Report 2018 sull'industria delle costruzioni in Calabria", allestito nella sala convegni di Ance Calabria di via Lombardi, nella città capoluogo.

All'iniziativa, presieduta dal presidente di Ance Calabria, Francesco Berna, hanno partecipato il direttore del Centro studi di Ance, Flavio Monosillo e l'assessore regionale ai Trasporti, Roberto Musumano.

«In Calabria - ha commentato Flavio Monosillo - si registra ancora una situazione di difficoltà considerata che non riesce a riemergere da una crisi più che decennale che ha dimezzato i livelli degli investimenti nel settore e ha mancato di offrire il suo apporto all'economia complessiva. Questa è una verità sia a livello nazionale che regionale dove il settore delle costruzioni ha un peso notevole sui com-



Un momento della presentazione del report

parti dell'attività economica. Un ritardo che porta con sé una grande difficoltà a livello occupazionale e nelle imprese che registrano una forte diminuzione nel numero e una perdita di capacità produttiva e di redditività. Tutto questo in un momento in cui le risorse per le infrastrutture che potrebbero consentire una ripresa sostanziale del settore faticano a tradursi in cantieri. La grande differenza che c'è tra le risorse disponibili e l'apertura dei cantieri è il vero tema centrale. Difficoltà che abbiamo riscontrato sia nel settore dei lavori pubblici che in quello dell'edilizia residenziale e non residenziale».

Con riferimento ai dati occupazionali, il Report sancisce come la Calabria stia risentendo positivamente degli effetti della ripresa economica che, seppure a tassi modesti, risulta ormai in atto dal 2015 anche se i livelli attuali risultano ancora in-

feriori di circa il 10% rispetto a quelli precrisi. Nel 2017, in particolare, secondo dati Istat, il sistema economico calabrese ha registrato un incremento tendenziale nel numero di occupati del 2,6%, ovvero quasi 14mila addetti in più. Le prime indicazioni per l'anno in corso - si legge nel documento - sono invece improntate a una stazionarietà dei livelli occupazionali. In tutto questo, però, un ruolo importante lo interpretano "il lavoro nero" e la "burocrazia". «I dati sono preoccupanti - ha aggiunto Monosillo - perché registriamo una crescita nel numero dall'inizio della crisi. Una crescita che fa il paio con quella dei livelli di disoccupazione regionale che si concentra nelle fasce più giovani della popolazione. La burocrazia, poi, incide in maniera determinante perché molti dei problemi che denunciavamo nel Report sono individuabili nei ritardi,

nelle approvazioni e nelle decisioni che il più delle volte ritornano più volte ai soggetti demandati ai controlli, rimandando ossessivamente al futuro scelte di investimento che sono ancorate al momento della decisione iniziale con il paradosso che quando i cantieri sono avviati, quelle infrastrutture hanno problemi con normative cambiate negli anni». Revisione del Codice dei contratti pubblici e velocizzazione della procedura di approvazione delle grandi infrastrutture. Questi, in sintesi, i suggerimenti arrivati dall'Ance. «Chiediamo che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (Cipe) torni al suo ruolo di programmatore e non torni sull'attuazione la cui responsabilità è degli enti attuatori». Per il presidente Ance, Francesco Berna «in Calabria registriamo l'ennesimo anno di caduta sia in termini di occupati che di attività operativa nel settore delle costruzioni. Una perdita quantificabile rispettivamente nel 37% di occupati e 30% di imprese di costruzioni. Il primo e il più grave dei nostri problemi in regione è una incapacità da parte della Pubblica amministrazione di spendere le risorse che gli vengono assegnate. Una burocrazia che determina il cosiddetto collo di bottiglia nel rilascio delle autorizzazioni che sono improponibili. Dalla progettazione all'apertura del cantiere, possono passare dai tre ai quindici anni, se si tratta di grandi opere».

STAFFETTA PER RIACE



È bello tra estranei darsi la mano e scambiare sguardi miti

di DOMENICO VENTURELLI*

Riace - o dell'ospitalità. ... vengon tutti da Zeus/ gli ospiti e i poveri (Odissea, VI, 207-8).

Scruta il mare, ragazzo, che qualcuno non sia tra le onde. E voi: chi siete? come avete toccato le coste accoglienti e indifese? quali rovine lasciate? che cosa vi porta sin qui?

Una donna: lo stupro. Un uomo: la guerra. Un bimbo: la fame.

Sostate, amici, quanto volete. Siete bensì accolti tra noi e non senza ragione questo luogo è chiamato ospitale. Non albergo. Ma eredi ne fa solo i miti, gli umili e i giusti.

Finché viviamo in questa luminosa contrada non vogliamo incanaglirci quaggiù ed è bello, tra estranei, darsi la mano, sapere scam-

pato il pericolo, vedere, sull'uscio, le donne ricamare i tessuti, sulla spiaggia cucire le reti e intrecciare le ceste - e anche è bello, aperte le case, sedere all'ombra dei grandi alberi verdi e, ascoltando l'uno dell'altro, scambiare sguardi miti e lieti sorrisi d'amici, respirare il profumo del fico e impugnarne il coltello per dividere il pane.

*Filosofo di più su: <http://filosofia.daf-st.uniga.it/?dipendente=5151>

Ma eredi ne fa solo i miti, gli umili e i giusti. Finché viviamo in questa luminosa contrada non vogliamo incanaglirci quaggiù ed è bello, tra estranei, darsi la mano, sapere scam-

pato il pericolo, vedere, sull'uscio, le donne ricamare i tessuti, sulla spiaggia cucire le reti e intrecciare le ceste - e anche è bello, aperte le case, sedere all'ombra dei grandi alberi verdi e, ascoltando l'uno dell'altro, scambiare sguardi miti e lieti sorrisi d'amici, respirare il profumo del fico e impugnarne il coltello per dividere il pane.

A venti anni dal primo sbarco di profughi curdi a Riace, il sistema di accoglienza e integrazione messo in piedi dal sindaco, Mimmo Lucano, è in crisi perché non sono stati erogati i finanziamenti dovuti. Un colpo al cuore di un modello (nel borgo di Riace un terzo degli abitanti è straniero di 25 nazionalità) celebrato e rispettato a livello internazionale.

La staffetta per Riace, nata per iniziativa di Romolo Perrotta, ricercatore dell'Unical, da sempre impegnato nelle tematiche educative e sociali, è accolta e condivisa dal Quotidiano, è uno spazio per esprimere un segno di solidarietà nei confronti di Riace e del suo sindaco.

È uno spazio - aperto a tutti - in cui ci si possa passare il testimone della solidarietà con un pensiero, un intervento, una foto, un appello, una preghiera sui temi dell'accoglienza, della condivisione, delle comunità multietniche, della migrazione, della fratellanza universale, dei diritti sociali.

ANTIMAFIA Dal presidente Bova Calabria lavoro dubbi sul concorso

REGGIO CALABRIA - La Commissione regionale contro la 'ndrangheta, presieduta da Arturo Bova, ha auditato ieri l'ex Commissario dell'Azienda Calabria Lavoro Luigi Zinno, il dirigente generale del dipartimento Turismo, Sonia Talarico, e la responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di Calabria Lavoro Simona Caracciolo.

«L'audizione dei dirigenti - ha detto Bova a conclusione della seduta - si è resa necessaria a seguito di una precedente audizione richiesta da Marco Borgese in relazione a una serie di presunte irregolarità contenute in un bando per la selezione di personale per il dipartimento Turismo. La lunga interlocuzione della Commissione con i dirigenti intervenuti è servita al fine di chiarire quanto denunciato pubblicamente da Borgese, il quale ha depositato circostanziata documentazione agli uffici della Commissione a sostegno delle proprie ragioni. Sono del parere che

quanto oggi emerso dagli interventi dei dirigenti regionali ha fornito alcuni chiarimenti, ma è anche opportuno evidenziare che sulla vicenda permangono ancora dubbi e perplessità, soprattutto in ordine alla valutazione dei titoli propedeutici ai fini della formazione delle graduatorie degli aventi diritto che avevano presentato domanda di assunzione. Rimane, però, tutta in piedi la gravissima mancanza dai bandi di reclutamento di personale, come nel caso in esame, della riserva della percentuale dei posti alle vittime di mafia, un atteggiamento, questo, intollerabile e da correggere immediatamente con apposite iniziative della Regione, tenuto conto che in Calabria vi sono molti nostri conterranei che dopo avere perso tutti i beni per il coraggio di avere denunciato le organizzazioni criminali, potrebbero tornare a vivere con dignità e serenità lavorando nelle pubbliche amministrazioni».

LAVORO Lo ha deciso la giunta Tirocini formativi anticipa la Regione

CATANZARO - Anticipare le risorse necessarie a consentire l'avvio dei tirocini formativi presso i Comuni e le imprese, nell'attesa che l'Inps completi le attività di accertamento di propria competenza. È quanto deciso dalla Giunta regionale, su proposta del presidente Mario Olivero e dell'assessore al Lavoro, Welfare e Formazione, Angela Robbe, che hanno avanzato la proposta nel corso della Giunta Regionale svoltasi ieri. A seguito di questa decisione sarà possibile avviare subito il nuovo bando. Oggi stesso sarà pubblicata la graduatoria definitiva che consentirà l'avvio dell'Iter per l'attivazione dei tirocini.

Questi rappresentano uno strumento di politica attiva per garantire protezione sociale ai lavoratori colpiti da sospensioni o cessazioni di attività produttive, per costruire opportunità concrete di lavoro stabile in un contesto fortemente provato da crisi settoriali, territoriali e appesantito dalla crisi eco-

nomica. La misura adottata nel 2017 ha dato sollievo economico a circa 4.500 lavoratori e la possibilità di continuare attività finalizzate anche alla riqualificazione della professionalità, oltre che ad evitare situazioni di crisi sociale e personali di forte impatto sul territorio.

«L'Inps deve completare le attività di propria competenza e chiede tempo. Riteniamo che questo lavoro possa concludersi in tempi brevi. Siamo costretti a constatare che non è così - spiega il presidente Olivero e l'assessore Robbe - Siamo i primi a sostenere la necessità di fare chiarezza in situazioni che hanno riguardato negli anni passati oltre 23.000 persone. In una situazione contrassegnata da una gestione confusa e che sin dal 2009 non era stata regolarmente registrata. Infatti abbiamo lavorato intensamente per fare chiarezza e ricostruire la "banca dati" di otto anni per circa ventiquattromila posizioni annue».



IL PERSONAGGIO Incarico prestigioso per il docente dell'università "Magna Graecia"

Docente catanzarese nel Csm

Il prof. Fulvio Gigliotti eletto dal Parlamento tra gli otto membri laici

di LUIGI MARIANO GUZZO

CATANZARO - Tra gli otto membri laici del Consiglio Superiore della Magistratura eletti dal Parlamento in seduta comune risulta anche il Prof. Fulvio Gigliotti, ordinario di Diritto Privato presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, eletto con 726 voti su 800 votanti (gli altri membri laici del Csm eletti sono Alberto Maria Benedetti, Filippo Donati, Stefano Cavanna, Emanuele Basile, Alessio Lanzi, Michele Cerabona e Da-

vid Ermini).

Si tratta di un incarico prestigioso per il docente universitario e avvocato catanzarese. Gigliotti è anche socio della "Sisdic" (Società italiana degli studiosi di diritto civile), e della Associazione dei civilisti italiani, nonché responsabile del macro-settore giuridico-economico-storico-sociale del sistema bibliotecario dell'Ateneo di Catanzaro, dove insegna pure Diritto della responsabilità civile. Ha all'attivo dieci monografie e numerose pubblicazioni scientifiche.

È stato, inoltre, membro del Collegio dei docenti del dottorato di ricerca in "Teoria del diritto ed ordine giuridico ed economico europeo".

Un curriculum di alto valore scientifico. Nato a Catanzaro nel 1966, Fulvio Gigliotti è professore ordinario di Diritto privato dal 2005. Già Vice-direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche, storiche, economiche e sociali, componente del Consiglio di amministrazione dell'Umg e componente del Consiglio di Amministrazione

della Fondazione universitaria UMG, è responsabile del Centro di ricerca "Rapporti privatistici della P.A." e direttore del Master "Il diritto privato della P.A.". Negli anni è stato anche docente presso la Scuola di Specializzazione in Diritto civile "Salvatore Pugliatti", la Scuola secondaria (S.S.I.S.) dell'Università della Calabria e la Scuola di specializzazione per le professioni legali di Catanzaro. Inoltre, ha curato, in qualità di responsabile scientifico,



Il professor Fulvio Gigliotti

il corso di formazione regionale in tema di adozione internazionale, svoltosi presso il Centro servizi avanzati di Lamezia Terme, nel 2004. È stato componente del Consiglio giudiziario istituito presso la Corte d'Appello di Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOIA TAURO Salvini vanta una sorta di diritto di preferenza ma la discussione è in atto

Al Governo sfida per la presidenza

La poltrona più importante del Sistema portuale interessa sia alla Lega che all'M5S

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - Le grandi manovre per arrivare alla nomina del nuovo presidente del Sistema Portuale di Gioia Tauro sono iniziate. E non si tratta di semplici esercitazioni, ma di pesanti esercizi di potere per arrivare a conquistare un posto ambito. Le metodologie usate? Le solite: mediazioni, interconnessioni, presentazioni e capacità di mettere in campo relazioni e sponsor politici sul versante Lega-M5S.

La partita è già iniziata dicevano e le prime mosse si stanno giocando a Roma al Ministero delle Infrastrutture. Nei giorni scorsi, sembra che il sottosegretario con delega ai porti Edoardo Rixi abbia chiesto al ministro Danilo Toninelli che sulla partita "Presidenza Gioia Tauro" la Lega debba avere una sorta di diritto di prelazione, quasi un'opéra, o comunque una pesante opzione, in quanto avendo il partito di Salvini questa specifica delega, spetterebbe a questi ultimi decidere o indicare il nome del futuro presidente gioiese. Fonti ben accreditate dicono che Toninelli, a cui spetta specificatamente di proporre il nome e chiedere l'intesa con le Regioni Calabria e Sicilia, in un primo tempo abbia detto di sì, salvo ripensarci dopo averne parlato con Di Maio e con un paio di parlamentari pentastellati. Aspetto quest'ultimo che avrebbe fatto salire la tensione nel dicastero di Porta Pia.

Il dialogo tra Di Maio e Toninelli sarebbe avvenuto dopo la visita che il ministro del Lavoro, ha fatto in Calabria nei giorni scorsi, nel corso della quale ha incontrato i portuali del Sud di Gioia Tauro ma anche vertici di Cgil, Cisl e Uil che gli hanno chiesto che venga rimossa questa defaillance sulla governance del porto. Di Maio a Gioia Tauro ha anche incontrato riseratamente l'attuale commissario straordinario dell'Autorità Portuale Andrea Agostinelli. Cosa abbia indotto Di Maio a consigliare a Toninelli prudenza sulla scelta da fare a Gioia Tauro, non è dato saperlo. Si possono avanzare solo ipotesi. Di Maio può aver saputo di possibili candidati locali sui quali avviare opportune verifiche? Può aver intuito che Gioia Tauro non può essere trattata come una semplice e banale operazione istituzionale, ma merita maggiore autorevolezza? Può aver chiesto a Toninelli, per esem-

pio le ragioni per le quali il sottosegretario Rixi aveva chiesto di aver quel ruolo per il suo partito?

Quello che però colpisce è come mai dopo settimane di silenzi la partita è esplosa proprio adesso ed è carica di suspense. Forse le pressioni su entrambe le sponde del Governo sono aumentate anche da ambienti istituzionali non solo semplicemente politici. Quel che è certo è che la pressione su questa vicenda è aumentata e si potrebbe correre il rischio di avere un presidente che non abbia alcuna competenza specifica nel settore dei porti. Qualcuno sembra abbia sussurrato a chi avanza candidature che su Gioia Tauro deciderà un tête à tête tra Salvini e Di Maio, i veri protagonisti del governo Conte e si capisce anche come la partita "Presidenza Gioia Tauro" può costituire uno spartiacque strategico anche in vista delle prossime elezioni regionali calabresi nelle quali sia la Lega che il M5S hanno grandi ambizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area del porto di Gioia Tauro

IN SICILIA

Palermo pensa in grande: pronto lo studio di fattibilità per un grande scalo per container

GIOIA TAURO - Una volta uno che di sistemi trasportistici che capisce, disse che se la Sicilia programmasse la realizzazione di uno scalo container, molti porti container al Sud verrebbero chiusi. Ora quell'idea, rivoluzionaria comincia a prendere piede. La Sicilia si vuole attrezzare per bene. Certo ci vorrà tempo ma intanto il progetto è stato varato e verrà presentato martedì 24 luglio alle ore 16 a Palermo, presso la sala Alessi di Palazzo d'Orleans: l'Eurispes presenterà il progetto di fattibilità tecnica ed economica del porto Hub di Palermo. Un progetto, che comprende la riqualificazione della foce del fiume Oreto e della costa sud orientale della città. Interesserà il golfo di Palermo da Sant'Erasmo ad Acqua dei Corsari.

«Una straordinaria proposta per Palermo e per la Sicilia - spiega il presidente di Eurispes, Gian Maria Fara - un'opéra che avrebbe un grande ritorno economico e

che creerebbe le condizioni per un reale sviluppo del territorio e per la sua crescita sociale e occupazionale. Eurispes, a distanza di due anni dall'apertura di una sua sede in Sicilia, raccogliendo le indicazioni elaborate dal comitato scientifico isolano, offre il suo contributo, presentando questo progetto nella consapevolezza del carattere strategico di Palermo e della Sicilia, ben sapendo che non può esistere alcuna possibilità di sviluppo in assenza di infrastrutture e servizi adeguati».

L'area portuale è rappresentata da una piattaforma collegata con la costa all'altezza della Bandita e che forma con essa una baia larga circa 300 metri e lunga tre chilometri, destinata agli sport acquatici e con 200 posti per le imbarcazioni da diporto in transito. Lungo la baia sarà realizzata una grande spiaggia, in parte libera e in parte attrezzata, e a monte di essa, impianti sportivi all'aperto per

10 ettari, un parco urbano sul mare ed ampi spazi per il tempo libero con punti ristoro e negozi. Nello spazio compreso tra quest'area e la statale 113 verrà realizzata una strada panoramica che parte con un nuovo ponte sull'Oreto per giungere sino alla Bandita. A valle della strada una pista ciclabile ed una per il running lunghe tre chilometri che, attraverso un ponte ciclopedonale, arrivano al porto turistico. Il porto, che ha 9 km di banchine e un piazzale di circa 200 ettari, è un porto-canale (proprio come quello di Gioia Tauro) con ingresso a nord-ovest e uscita a sud-est ed è direttamente collegato ad un retroporto di 100 ettari. Ha una profondità che va da 18,5 a 27 metri ed è dotato di tutti i servizi. Nell'area del retroporto sono stati previsti pure un hotel, un residence, un parcheggio multipiano e 8 mila metri quadrati destinati ad uffici.

«Ciò che rende unica quest'opéra

strategica - commenta il progettista Giovan Battista Rubino, componente del comitato scientifico Eurispes Sicilia - è, in prima battuta, la sua posizione geografica che rende più economici i trasporti feeder che, attraverso le autostrade del mare, collegano a tutti i porti del sud Europa. Le sue caratteristiche tecniche, inoltre, ne fanno il porto più importante del Mediterraneo europeo (in grado di movimentare 16 mln di container all'anno contro i 5 mln del porto di Valencia, 13 mln di quello di Gioia Tauro, e i 2 mln circa dei porti di Barcellona e Genova)».

L'opéra, che ha un costo di 5 miliardi di euro e che a regime darà lavoro a oltre 435 mila persone, potrà essere finanziata prevalentemente con capitali privati. Per Saverio Romano, responsabile Dipartimento Mezzogiorno di Eurispes «è un'occasione imperdibile per il riscatto economico-occupazionale di tutto il territorio. Un obiettivo raggiungibile solo attraverso un lungimirante gioco di squadra e tramite il coinvolgimento di tutti i soggetti a vario titolo interessati».

M. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLI Fast
REVOLUTION OF PRINTING

Sede: Cossua - Tel. 0964.654042
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0961.701540
Reggio Calabria - Tel. 0965.23285
Vibo Valentia - Tel. 0984.654042

LA PROPOSTA

Una road map per le farmacie

Obiettivi tutelare il ruolo dei presidi sanitari rurali e ridurre la spesa della Regione

di GIUSEPPE CILIONE

SALVARE il ruolo e l'esistenza delle farmacie, in particolare di quelle rurali, e ridurre notevolmente la spesa da parte della Regione: sono questi i due obiettivi che si propone il neonato comitato di farmacisti che ha approvato un rivoluzionario progetto a salvaguardia del sistema farmacia, redatto da Saverio Zuccalà, titolare della farmacia rurale di San Lorenzo. Il progetto ha trovato il sostegno di molti comuni, che hanno adottato delibere, inoltrate al governatore Oliverio, come: Montebello Jonico, Roccaforte del Greco, San Lorenzo, Bova, Staetti, Roghudi e Bruzzano. Ma a breve potrebbero giungere altre adesioni. Punto di partenza del progetto la sempre crescente difficoltà a tirare avanti delle farmacie rurali che, per la loro ubicazione in piccoli agglomerati, hanno un'importante funzione sociale, in quanto rappresentano spesso l'unico presidio sanitario esistente sul territorio. «Pur rendendo un servizio prezioso - si legge nel progetto - in una Regione in cui molti comuni sono articolati in frazioni e con una popolazione modesta, queste farmacie sono a rischio sopravvivenza. Purtroppo il Ddl Concorrenza, approvato nell'agosto dello scorso anno, rischia di far scomparire le farmacie private, soprattutto quelle dei piccoli comuni». Per il comitato «i farmacisti debbono tornare a gestire tutti i medicinali. Si parla degli oltre 100 farmaci molto costosi che non si possono più tenere in farmacia e che vengono ordinati dal farmacista on-line, dietro un compenso irrisorio. Le Regioni, infatti, sono diventate attori rilevanti ai fini del contenimento della spesa farmaceutica, poiché il contenimento dei costi è una conseguenza diretta del sistema di distribuzione da queste prescelto, implicando la distribuzione diretta uno sconto medio del 50% per le strutture pubbli-



Tempi duri per le farmacie

che che acquistano i farmaci di fascia A direttamente dalle ditte produttrici. In particolare, le Regioni - continua - hanno la facoltà di attivare la distribuzione diretta dei farmaci di fascia A contenuti nel Prontuario Ospedale Territorio mentre con il sistema della distribuzione per conto le Regioni non risparmiano e im-

Sette Comuni a sostegno dell'idea

poveriscono sempre di più le farmacie, soprattutto quelle dei piccoli comuni. Oltre ai farmaci della distribuzione per conto la Regione distribuisce direttamente, tramite le farmacie ospedaliere, con procedure di appalto discutibili, molti prodotti a prezzo elevato che possono essere distribuiti dalle farmacie con notevole risparmio. La spesa farmaceutica della Regione Calabria per l'anno 2017 è stata di 381.789.366 milioni di euro, più alcuni milioni per l'in-

dennità di disagiata residenza alle farmacie rurali, più altre spese da contabilizzare. Se la Regione avesse distribuito per conto - tramite le farmacie - i farmaci prescrivibili di fascia A, avrebbe risparmiato circa 190.000 euro (solo per i farmaci di fascia A). Il progetto prevede che i titolari di tutte le farmacie della Calabria, sia urbane che rurali, dovrebbero sottoscrivere con la Regione una convenzione per il servizio di distribuzione di tutti i farmaci con un solo ed unico compenso mensile. In Calabria ci sono 761 farmacie convenzionate, alle quali si dovrebbero aggiungere le altre 90 della riforma Monti. La convenzione con la Regione dovrebbe prevedere un contributo fisso, di circa 5000 euro mensili per ogni titolare di farmacia, che comporterebbe una spesa annuale di

circa 51.860.000 euro. Con questo contributo la farmacia distribuirebbe per conto, a carico diretto della Regione, tutti i farmaci di fascia A, i cosiddetti farmaci prescrivibili con i vari ticket. I farmaci di fascia C, gli OTC, le preparazioni galeniche e magistrali ed altri prodotti non prescrivibili, saranno tutti a carico della farmacia, che vedrebbe riqualificata notevolmente la professione del farmacista. Ovviamente i titolari di quelle farmacie dei centri urbani, che spediscono oltre 10000 ricette al mese, potrebbero giustamente obiettare che non ce la farebbero a soddisfare la numerosa clientela per la distribuzione dei farmaci di fascia A e sarebbero costretti a licenziare qualche dipendente. Il problema la Regione lo potrà risolvere aggiungendo, al compenso fisso, 1 euro a ricetta.

INTERVENTO

Preferenza di genere? Mortifica la donna

di BRUNA SIVIGLIA*

La doppia preferenza di genere è uno strumento ma non la soluzione, è anti-democratica e anti-meritocratica, mortifica la dignità della donna e certifica la differenza tra uomo e donna. Il consenso deve essere sociale, deve partire dal basso e non perché imposto dall'alto o da una norma.

Le donne devono essere votate per merito, per capacità, per quello che hanno prodotto e non per il genere. Basta con la politica di genere che non fa altro che rimarcare la diversità. Siamo persone. Invertiamo la rotta cominciamo a parlare di politica della persona, i diritti sono di tutti, uomini, donne, anziani, disabili, bambini. Le donne sono straordinarie, non hanno bisogno di aiuti per entrare in politica, Nilde Iotti, Tina Anselmi due esempi che hanno fatto la storia della politica italiana senza ricorrere a nessuna preferenza. Non è il numero a fare la differenza ma la competenza. Occorre lavorare invece sull'uguaglianza sociale, sulla cultura sociale, perseverare sul cambiamento culturale che avviene coinvolgendo la parte maschile che fin oggi non è stata resa partecipe di questo percorso, attualmente esclusa dalle commissioni di parità che sono composte esclusivamente da donne, cominciamo invece ad inserire anche gli uomini in queste commissioni che si chiamano di parità proprio per questo, rendiamoli gli uomini protagonisti di questa sfida, camminiamo insieme uomini e donne, occorre guardare agli uomini non come nemici da abbattere ma come alleati di un cambiamento vero e autentico, questa è la vera conquista.

*presidente Bressi responsabile regionale Parti opportunità Politiche sociali e familiari Ugl Agricolto

INIZIATIVA

Economia, diritto e management della sanità

Ordine, ospedale e università insieme per il corso di alta formazione per la dirigenza

UN'importante opportunità formativa per i professionisti della sanità: è stato attivato, infatti, un corso di alta formazione manageriale per la dirigenza sanitaria "Economia, Diritto e Management della Sanità" grazie alla sinergia fra il Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane dell'Università Mediterranea; l'Ordine dei Medici di Reggio Calabria e il Grande Ospedale Metropolitano.

All'interno del comitato scientifico del corso, a rappresentare l'Ordine dei Medici, è il consigliere Domenico Pistone che ha seguito, sin dall'inizio, l'iter per la realizzazione, per la prima volta, nella nostra città di questa importante iniziativa formativa.

Il corso si propone di realizzare

un percorso finalizzato alla formazione di figure professionali altamente qualificate nell'area dell'organizzazione e della gestione delle aziende sanitarie, al fine di contribuire al governo del processo di aziendalizzazione introdotto nella sanità italiana. Il corso è utile, anche, ai fini dell'acquisizione dei titoli formativi richiesti per il conferimento dell'incarico di dirigente sanitario responsabile di unità operativa complessa ed è rivolto ai dirigenti sanitari: medici, veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi, e prevede un numero massimo di 30



Domenico Pistone

partecipanti. La selezione dei partecipanti, previa valutazione di idoneità del titolo di accesso, avverrà secondo il criterio cronologico di arrivo delle domande di partecipazione. All'iscrizione al corso hanno diritto di precedenza i dirigenti sanitari in servizio presso le strutture sanitarie delle singole realtà della Regione Calabria. I candidati che figureranno ai primi 30 posti acquisiscono il diritto di partecipare al corso e dovranno regolarizzare l'iscrizione entro dieci giorni dalla pubblicazione della graduatoria definitiva. Decorso il termine per l'iscrizione, in caso di intervenuta

rinuncia o mancata iscrizione di candidati ammessi al corso, saranno ammessi altrettanti candidati, secondo l'ordine dell'elenco degli idonei, a condizione che essi provvedano, entro tre giorni effettivi lavorativi dalla comunicazione, anche telematica, a regolarizzare l'iscrizione. Termine ultimo di presentazione delle domande il 7 settembre alle ore 12. I medici appartenenti all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Reggio Calabria o al Grande ospedale metropolitano, possono presentare la domanda agli Enti di appartenenza; tutti gli altri potranno presentare le domande presso l'Ufficio protocollo del Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane dell'Università di Reggio Calabria.

g.g.

■ TRASPORTI Nicolò (FdI) chiede al ministro impegni precisi sul sistema di mobilità «Toninelli parta dal "Tito Minniti"»

Il consigliere regionale in pressing anche su Oliverio: «Sacal, situazione di stallo»

«Al ministro Toninelli, in visita a settembre in Calabria, si chiede attenzione affinché cooperi ad affrontare le tante criticità sul fronte dei trasporti e dei collegamenti in Calabria, a partire dal rilancio dell'aeroporto Tito Minniti, alla messa in sicurezza della SS 106 e ad un più capillare sistema di mobilità ferroviaria e su gomma, nell'ottica di un migliore raccordo delle aree interne e più isolate».

Ad affermarlo è il consigliere regionale Alessandro Nicolò che è intervenuto con un'interrogazione al presidente della Giunta regionale Mario Oliverio in ordine alla situazione riguardante l'aeroporto dello Stretto ed il suo rilancio. «L'ormai cronica condizione di crisi in cui versa lo scalo aeroportuale "Tito Minniti", posto su un piano inclinato, rischia di divenire irreversibile ed ove dovessero ulteriormente permanere invariate le attuali criticità, sarà imboccata la strada dell'inesorabile declino. A distanza di un anno dall'insediamento di Sacal - afferma l'esponente del partito di Giorgia Meloni - società unica di gestione degli aeroporti, non solo non c'è stato alcun, neppure solo accennato, segnale di miglioramento nelle prospettive dell'infrastruttura che afferisce l'unica Città Metropolitana della Calabria, ma la situazione si è oltremodo incancrenita. Non è stato dato seguito ad alcun piano di programmazione e rilancio rispetto agli annunci trionfalistici ai nastri di partenza, solo uno 'specchio per le allodole' che



L'aeroporto dello Stretto "Tito Minniti"

ha lasciato irrisolte le tante difficoltà che affliggono l'aeroporto. Né va meglio sul versante occupazionale con i dipendenti esodati i quali rischiano di rimanere tagliati fuori dai processi di riassetto in barba alle iniziali rassicurazioni e alle ordinarie procedure sindacali. Questa gestione ha approntato solo tagli e precarietà mentre si attende ancora di conoscere il piano industriale aggiornato. Senza alcun intento campanilistico, sembra che l'infrastruttura sia stata abbandonata a languire con lo spettro sempre più incombente di un'ipotesi di declassamento che segnerebbe la fine. Nei mesi trascorsi, l'offerta in termini di voli, peraltro già esigua, è

stata decurtata (ad oggi è stato riattivato solo il volo mattutino per la Capitale) e gli orari che scoraggiano hanno prodotto un'inevitabile emorragia dell'utenza che ha conseguentemente optato per lo scalo di Lamezia, interessato da grandi investimenti e da corposi flussi». E ancora: «L'aeroporto metropolitano dello Stretto dovrebbe rispondere, come andiamo ripetendo da tempo, ad una logica di conurbazione dell'Area dello Stretto, sulla base di strategie imprenditoriali e di marketing che rendano vantaggiosa ed appetibile l'offerta del Tito Minniti anche per l'utenza messinese. Che cosa sta facendo in merito il Governo regionale? In un contesto di

integrazione europea nel quale dovremmo essere organici, concretamente Reggio Calabria Città Metropolitana non c'è. E non esiste quasi del tutto anche nei collegamenti nazionali Essa è tagliata completamente fuori dalle opportunità di formazioni, dagli scambi commerciali, dalle possibilità di sviluppo territoriale e vede compromesso anche il diritto di accedere alle cure fuori regione. Non c'è più tempo. È inimmaginabile di veder chiudere l'aeroporto di Reggio. Bisogna con massima celerità procedere a pianificare un programma di sviluppo fattibile e coerente con le potenzialità di questa infrastruttura per riportarla in condizioni di normalità».

■ LEGALITÀ Firma in Prefettura con questore e procuratore Infiltrazioni mafiose, Hitachi fa scudo Intesa per prevenire condizionamenti

Il 24 luglio alle 12 si svolgerà presso il Salone di Rappresentanza della Prefettura la cerimonia di sottoscrizione tra il prefetto Michele di Bari, l'ad di Hitachi Rail Italy, Maurizio Manfellotto, il questore Raffaele Grassi, il presidente di Unindustria Calabria, Natale Mazzuca, alla presenza del procuratore distrettuale antimafia, Giovanni Bombardieri, di una intesa per la legalità volta a prevenire gli eventuali tentativi delle organizzazioni criminali di condizionare a fini illeciti l'attività

economica e gestionale d'impresa. Sulla scia dei protocolli-quadro stipulati a livello nazionale tra il ministero dell'Interno e Confindustria, la Prefettura ed Hitachi Rail Italy hanno condiviso l'obiettivo di accrescere i livelli complessivi di legalità del sistema economico ed imprenditoriale locale, al fine di elevare ulteriormente le iniziative ed i programmi di sviluppo. In particolare, l'atto pattizio prevede l'estensione in favore di Hitachi Rail Italy delle funzioni pubbliche di accertamento

antimafia nonché l'individuazione, in parallelo, da parte della holding, di una serie di principi, impegni e regole comportamentali cui atterrarsi nell'attività d'impresa e nella conclusione ed esecuzione di appalti di lavori, servizi e forniture. Alla cerimonia saranno presenti autorità civili e militari, nonché rappresentanti del mondo del lavoro, datoriali e sindacali. È prevista alla fine dei lavori una conferenza stampa di presentazione.



I vertici Hitachi davanti allo stabilimento

■ COMMERCIO Confesercenti attacca Abusivismo, chiesta più repressione

CONFESERCENTI ha richiesto al prefetto Michele di Bari una particolare attenzione sul tema dell'abusivismo commerciale e mercatale, che negli ultimi anni è in progressiva espansione in tutto il territorio metropolitano, secondo l'associazione datoriale, anche per l'insufficiente attività di controllo e repressione da parte degli enti locali, preposti a tale compito.

Il tema è stato oggetto di una riunione tecnica di coordinamento dei vertici provinciali delle forze di polizia lo scorso 20 luglio alla quale ha partecipato anche una delegazione di Confesercenti di Reggio Calabria. La preoccupazione manifestata da Confesercenti è stata immediatamente recepita dal Prefetto che ha assicurato una tempestiva azione di supporto, coordinata dal questore Raffaele Grassi con il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri Giuseppe Battaglia e il comandante provinciale della Guardia di

Finanza Flavio Urbani, per intensificare i controlli atti a contrastare tale fenomeno.

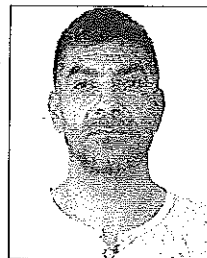
Grande soddisfazione al termine dell'incontro è stata espressa dalla delegazione guidata dal presidente di Confesercenti Claudio Aloisio che ha dichiarato: "Voglio innanzitutto ringraziare il prefetto di Bari per la disponibilità e la sensibilità istituzionale dimostrata. Abbiamo avuto modo di confrontarci con i più alti vertici che rappresentano lo Stato nella nostra provincia ricevendo la massima attenzione ed un concreto supporto per la risoluzione dei problemi da noi esposti. L'abusivismo continua Aloisio - è un fenomeno frequentemente sottovalutato dall'opinione pubblica. Esso invece, oltre a essere spesso contiguo o addirittura controllato da consorterie criminali, crea rilevanti danni economici e sociali al sistema Paese, agli imprenditori onesti, costretti a subire una concorrenza sleale".

■ CARABINIERI Pitturava le pareti Latitante sorpreso in casa della suocera

FURTI e ricattazioni, arrestato latitante trovato in casa della suocera a pitturare l'appartamento.

I Carabinieri della Stazione di rione Modena, del comando provinciale di Reggio Calabria, hanno arrestato il latitante Donato Berlingeri, 46enne, lamezino, disoccupato, poiché si era sottratto ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nel giugno scorso dalla Procura della Repubblica di Lamezia Terme a conclusione di un'attività di indagine condotta dal Commissariato di Polizia di Stato di Lamezia Terme poiché ritenuto responsabile, in concorso con altre persone del reato di associazione a delinquere finalizzata ai furti e alla ricattazione.

In particolare, i militari dell'Arma reggina, guidati dal colonnello Giuseppe Battaglia, hanno rintracciato Donato Berlingeri, a seguito di un'attività info-



Donato Berlingeri

investigativa, presso l'abitazione della suocera, in via Manfredi nel quartiere di San Brunello, mentre era intento a pitturare l'appartamento.

L'arrestato è stato portato presso la casa circondariale di Reggio Calabria - Arguilla a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Prosegue l'attività di controllo e repressione dei carabinieri per dare alla città spazi di democrazia e legalità. E contribuire alla sicurezza percepita.

■ SICUREZZA Coinvolti i sindaci Eventi pubblici cambiano le regole

IL ministero dell'Interno in data 18 luglio ha emanato una nuova direttiva in merito alle misure di safety da adottare in occasione di pubbliche manifestazioni ed eventi di pubblico spettacolo, con una rivisitazione delle precedenti linee di indirizzo.

Cambiano le procedure in materia di safety con lo scopo di consentire l'individuazione di strategie operative a salvaguardia dell'incolumità e della sicurezza dei partecipanti, nell'ottica di un "approccio flessibile" alla gestione del rischio e la parametrizzazione delle misure cautelari rispetto alle "vulnerabilità" in concreto rilevate in relazione a ciascun evento.

La direttiva distingue a seconda che si tratti di eventi "piccoli", "medio piccoli" o "grandi eventi" e riconosce un ruolo centrale al sindaco nell'organizzazione degli stessi eventi ferme restando le competenze e le prerogative del questore in materia di manifestazioni e riunioni pubbliche, nonché per le pro-

cessioni religiose. Sarà il sindaco a valutare le misure di sicurezza adeguate e a dare le autorizzazioni e, solo ove vengano in rilievo profili di security o di safety di tale complessità e delicatezza, da richiedere un'analisi coordinata e integrata e, comunque, qualora si profilino peculiari condizioni di criticità connesse alla tipologia dell'evento, rimetterà la questione al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, e successivamente il prefetto Michele di Bari ha diramato una circolare a tutti i sindaci della Città metropolitana per attirare l'attenzione degli stessi sui contenuti della direttiva in argomento, invitando gli amministratori ad attenersi alle medesime indicazioni per garantire imprescindibili condizioni di sicurezza nella gestione delle manifestazioni pubbliche.

0965.897224
Via Giudea 1

Concessionaria GDS Media & Communication
Via Diana 3 - Cap 89123
Tel: 0965.24478 - Fax 0965.20516



Il caso. Le attività di raccolta della spazzatura effettuate da alcuni lavoratori della Leonia che ora è in liquidazione

Il Tribunale delle Imprese di Catanzaro condanna Palazzo San Giorgio Rifiuti, nuova batosta sul Comune Deve pagare altri 5 milioni a Leonia

Si aggiungono agli altri che hanno fatto già avviare i pignoramenti

Alfonso Naso

Arriva un'altra batosta per il Comune. Dovrà pagare altri 5 milioni di euro alla Leonia, l'ex società partecipata da Palazzo San Giorgio, che si occupava della raccolta della spazzatura. Il Tribunale delle Imprese di Catanzaro il 28 giugno scorso ha condannato il Comune in relazione a uno dei due procedimenti civili avviati e relativo al mancato pagamento delle fatture relative al servizio di raccolta differenziata. Si tratta della seconda condanna per l'ente dopo un contenzioso durato molto tempo. La prima condanna per circa 12 milioni di euro ha portato nel corso degli ultimi anni a una serie di procedure esecutive che hanno bloccato i conti correnti del comune. Da ultimo quella delle scorse settimane attivata a seguito della mancanza di liquidità di Leonia per fare fronte al pagamento della rotamazione con Agenzia Entrate-Riscossio-

ne. Una procedura estinta dopo il pagamento di 1,6 milioni di euro da Palazzo San Giorgio anche se il titolo per attivare eventualmente altre procedure resta sempre attivo e Leonia lo può comunque sempre attivare. Alla parte residua di quel debito si è aggiunto un altro margine da 5 milioni che in aggiunta alla parte ancora da versare ammonta a circa 10 milioni. Per questo si attendono adesso le determinazioni del Comune o in merito a una transazione conclusiva per tutte le partite ancora aperte o l'eventuale appello alla sentenza di primo grado del tribunale di Catanzaro. C'è da ricordare che questa nuova sentenza di condanna è un'altra pesante eredità del passato che l'amministrazione Falconi si è trovata a gestire. La condanna arrivata nelle scorse settimane, infatti, è riferita a fatture per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti pre-

Forza Italia

Pressing su Albanese

«Per migliorare la situazione del degrado urbano in città abbiamo presentato il Progetto DifferenziAMola 2.0 al presidente del Consiglio Comunale Demetrio Delino, che l'ha già inviato al presidente Rocco Albanese in "Commissione Programmazioni e Servizi Generali" che ancora purtroppo non l'ha calendarizzato, assumendosi la responsabilità politica, dimostrando poca sensibilità verso la Cittadinanza. Il gruppo è pronto a sostenerlo». E quanto affermano in una dichiarazione congiunta Giuseppe D'Ascoli consigliere comunale, Nuccio Pizzimani e Vincenzo Barca del Coordinamento Provinciale Reggio Enti Locali di Forza Italia.

fino al 2012. Ma bisogna ricordare come il collegio di liquidazione ha molte volte chiesto di arrivare a un accordo per chiudere tutte queste pendenze al Comune ha continuato a insistere sperando in una vittoria del giudizio alla luce della pre-sunta sproporzione delle richieste giudiziarie della società e delle molte contestazioni applicate per lo svolgimento delle attività di raccolta dei rifiuti. Intanto si lavora alla transazione finale del debito milionario che dovrebbe conoscere la parola fine in autunno.

Nella giornata di venerdì si è tenuta l'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio al 31 dicembre del 2017. Il Comune, rappresentato dal consigliere di maggioranza Rocco Albanese, ha votato favorevolmente rispetto al prospetto di bilancio e che ha chiesto di rinviare a settembre, dopo le feste mariane, la convocazione del tavolo di trattativa con la società.

Cronaca di Reggio

Le motivazioni della Cassazione della condanna di Scopelliti

Irregolarità nei bilanci L'assessore Calabrò invita tutti a riflettere

«Mancava la minima cura della cosa pubblica ma chi darà ai Reggini la giustificazione di ciò?»

Anni di spese disinvoltate al Comune, di artifici contabili, di somme distratte. Un periodo nero della gestione di Palazzo San Giorgio che i giudici della Corte di Cassazione sigillano così nelle motivazioni della sentenza di condanna a Giuseppe Scopelliti, ex sindaco della città dello Stretto: «Sarebbe bastata una minima cura ed attenzione nella gestione della *res publica* per indurre l'ex sindaco ad assumere decisioni diverse da quelle adottate, con conseguente risparmio per le finanze pubbliche». Aggiungendo: «Comportamenti che costituiscono chiari sintomi di grave noncuranza e di palese deviazione dai doveri della funzione pubblica esercitata».

Quali saranno gli effetti della gestione non oculata delle casse comunali? E per quanto tempo ancora? Su questo aspetto ha voluto dire la sua l'attuale assessore comunale al Bilancio, Irene Calabrò: «Partendo dall'assunto che le sentenze si applicano, non si commentano, e sottolineando che il risvolto antropico della vicenda impone considerazione e rispetto; tuttavia, il deposito delle motivazioni della

sentenza, che ha portato in carcere l'ex governatore Scopelliti, chiama chi si trova oggi a "scortare" il settore Finanze del Comune, a stimolare una doverosa riflessione nei Reggini».

«La pronuncia della Suprema Corte dovrebbe essere lettura consigliata in tutte le scuole reggine (soprattutto per i ragazzi con diritto di voto), lettura raccomandata nei circoli e luoghi di ritrovo comune, lettura serale prima di andare a dormire... per chi mai - dopo - riuscisse a chiudere occhio. E non c'è necessità di essere un avvocato o



Irene Calabrò è titolare della delega alle Finanze al Comune

esperto giurista per comprendere la condizione di assoluto arbitrio che per diversi anni ha annebbiato il governo della nostra amata Città; gravissime irregolarità nella redazione e gestione dei bilanci dal 2006 al 2010... poste prive di titolo giuridico mancava la minima cura ed attenzione nella gestione della cosa pubblica». Cura ed attenzione non altro serviva».

Irene Calabrò aggiunge: «La Cassazione ha rappresentato plastamente, tratteggiando ruoli e figure, l'immagine della progressiva consunzione della nostra reputazione. Come una fortezza che si sgretola lentamente sotto gli occhi attoniti di chi, ancora oggi sgomento, si chiede il perché e come tutto sia stato possibile e di chi, ancora, si straccia le vesti latrando contro la gestione forzosamente asfittica e ingessata di questa Amministrazione. Le motivazioni spiegano le ragioni poste a fondamento di una condanna. Ma chi darà ai Reggini la giustificazione della condanna che stanno inconsapevolmente scontando? Siamo stati tutti condannati a subire un oltraggio senza filtro di responsabilità». (f.a.n.)



Da anni in attesa. Il Comune dopo i "buchi" finanziari è stato dichiarato come "decotto" più volte dalla Corte dei Conti: ora è in piano di riequilibrio

Attività "ingessata" al Municipio

«La sentenza entri nelle scuole»

Un passato "pesante" • La pronuncia della Suprema Corte dovrebbe essere lettura consigliata in tutte le scuole reggine (soprattutto per i ragazzi con diritto di voto), lettura raccomandata nei circoli e luoghi di ritrovo comune, lettura serale prima di andare a dormire... per chi mai

dopo - riuscisse a chiudere occhio. E non c'è necessità di essere un avvocato o esperto giurista per comprendere la condizione di assoluto arbitrio che per diversi anni ha annebbiato il governo della nostra amata Città? questo un altro spunto di riflessione dell'assessore Irene Calabrò.

L'appello di Pinone Morabito «Rinnovare questo PD a Reggio e in Calabria»

«Serve una nuova classe dirigente sintesi delle varie anime»

«L'ultima assemblea nazionale è stata un passaggio fondamentale per la ricostruzione del PD che ha eletto segretario Maurizio Martina, a cui va un bocca al lupo della sinistra Democratica», afferma l'ex presidente della provincia e componente dell'assemblea nazionale Pinone Morabito. «Al cambio di passo», afferma Morabito - «nei fatti è stato dimostrato dalla costituzione di una segreteria nazionale plurale e rappresentativa di tutte le aree politiche, per ciò sono convinto che serva un percorso di rigenerazione per un nuovo protagonismo del centrosinistra, sapendo che il primo obiettivo è impedire che il blocco gialloverde, pieno di contraddizioni, si consolidi e che il Paese e la Calabria siano consegnati a una destra autoritaria con l'egemonia della Lega. Il coraggio dimostrato da Maurizio Martina nel nominare Gianni Cuperlo come "responsabile Riforme e Alleanze partecipative" della segreteria nazionale del PD, dimostra come ancora nel partito ci sia un pluralismo, che vuole sostenere e mettere al servizio di questa comunità le sue migliori risorse e intelligenze. Ho sostenuto Cuperlo quando è candidato alle primarie», dice ancora Morabito - «e con lui e tanti amici e compagni condivido l'esperienza di Sinistra Dem, rete di cui sono pure

il coordinatore regionale, dunque la sua nomina dà speranza per un Pd nuovo e credibile. Abbiamo la necessità di ripartire e di non perdere un insieme di valori che contraddistinguono la sinistra - prosegue Morabito - e proprio per ciò chiederò alla nuova segreteria nazionale il prima possibile di individuare, come lo stè fatto a livello nazionale, anche a Reggio e in Calabria un nuovo gruppo dirigente che sia la sintesi tra le varie sensibilità presenti e che abbia la capacità di ripensare il ruolo del Pd per tornare a essere indispensabile strumento di giustizia e dignità per i calabresi».

«Infine sono convinto che debba essere al più presto celebrato il congresso nazionale e regionale - conclude - un congresso che non si riduca alla semplice elezione del segretario, ma che sia un congresso costituente che riscriva i valori e le linee di un programma politico adeguato alle sfide del terzo millennio».



Ex presidente Pinone Morabito prova a scuotere il PD